Anno VIII N. 48

20 Dicembre 1966

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. 1
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

L'indicazione del Consiglio Nazionale del P. R. I.

Una politica di rigore economico e amministrativo

La mozione politica ribadisce la necessità del blocco corrente dello Stato nonchè il rigoroso contenimento della spesa pubblica corrente già scritta nei bilanci

Il Consiglio Nazionale del P.R.I ha approvato all'unanimità il seguente documento:

Il Consiglio nazionale del PRI udita la relazione del Segretario Politico l'approva.

Il Consiglio nazionale, considerate le condizioni di particolare tensione e difficoltà nelle quali versa la finanza dello Stato, degli Enti autarchici territoriali e degli Enti pubblici in genere, considerati gli scarsissimi margini esistenti, rispetto alle utilizzazioni preventivate sul mercato delle emissioni finanziarie, considerato altresì che costituireb be un gravissimo errore delle forze democratiche la sottovalutazione di tali assai difficili condizioni, ritenuto che i mezzi finanziari disponibili debbano essere esclusivamente dedicati alla realizzazione dei fini stabiliti dal Piano quinquennale di sviluppo, (primi dei quali la ricostruzione delle zone alluvionate, la sistemazione idro-geologia del territorio nazionale, la lotta contro la depressione del Mezzogiorno, la disoccupazione, l'equilibrio fra agricoltura e industria, lo sviluppo della scuola) ribadisce l'invito al governo, alla maggioranza parlamentare alle organizzazioni economiche e sindacali a condurre ed accogliere una politica di assoluta severità e rigore, nei riguardi di interessi particolari o di interessi settoriali, che si debbano considerare incompatibili con i fini generali del piano quinquennale. Il C.N. ritiene che sia elemento essenziale di tale politica, il blocco della nuova spesa pubblica « corrente » dello Stato e di tutti gli Enti pubblici, nonchè il rigoroso contenimento della spesa pubblica «corrente» iscritta nei bilanci. A tale politica, il PRI intende dare coerente applicazione con la proposta di legge relativa a un contributo straordinario quadriennale, a carico dei redditi di complementare più alti, che i deputati repubblicani si accingono, a presentare al Parlamento.

Esaminato l'ordine del giorno conclusivo del dibattito sui fatti di Agrigento, approvato dalla Camera, il Consiglio nazionale esprime il proprio compiacimento per il fatto che la Camera si sia presa formale carico della esistenza di un problema di rapporti tra classe politica e organi tecnici e burocratici ed auspica che, dopo la presentazione della relazione del governo al Parlamento, questo possa sollecitamente procedere alla istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla materia. Il Consiglio ritiene che la legislatura in corso, la quale ha visto la discussione di molteplici casi di disordine amministrativo e di disfunzione delle istituzioni, non possa chiudersi senza che rimedi di carattere generale siano indicati ad eliminazione di tale disordine.

Con riguardo ai punti non ancora affrontati del programma di centro-sinistra, e alla detrminazione del loro ordine di priorità, il Consiglio Nazionale chiede al Governo di stabilire entro quali limiti finanziari possano essere fissate nuove priorità e assunti nuovi impegni. Per quel che concerne, in particolare, l'attuazione dell'ordinamento regionale, il Consiglio riafferma la profonda importanza innovatrice di tale ordinamento e il suo insostituibile significato democratico. Ribadisce per altro l'opinione già nel passato espressa, che tale ordinamento debba essere attuato attraverso la riduzione e la semplificazione delle strutture autonomistiche periferiche oggi esistenti, per non aggravare e cumulare i costi della attività pubblica. Esso pertanto invita gli altri Partiti della maggioranza a prendere in esame l'impostazione data al problema del PRI e a considerare la posizione dei Consigli Provinciali elettivi come decisione concomitante alla creazione delle Regioni.

Il Consiglio Nazionale infine, preso atto delle dichiarazioni del Ministro Reale fa presente che esistono punti del programma di centrosinistra che, pur avendo fondamentale importanza innovatrice (riforma del diritto familiare, riforma delle società per azioni), non comportano spese, e ritiene pertanto che esse debbano avere un grado immediato di priorità nell'assolvimento degli impegni programmatici del Governo.

Il Consiglio Nazionale ha infine delegato la Direzione Nazionale alla nomina della Commissione di cui alla relazione del Segretario del Partito, per l'elaborazione del documento ideologico e programmatico.

Biasini; Missiroli; Camprini; Cenni; Piraccini

E' un affronto alla Città di Trapani

"CROLLA" TUTTO AL COMUNE MA IL SINDACO NON SI DIMETTE

Una dura denuncia dell'Assessore Catania che si dimette dalla Giunta – Trapani ha bisogno di una azione politica e amministrativa di estremo coraggio di correttezza e di austerità – La validità della nostra battaglia politica confermata dagli ultimi avvenimenti

IL NATALE PIU' POVERO D'ITALIA

A Trapani ormai non si parla di altro. La situazione critica per non dire drammatica in cui si trova attualmente il Comune di Trapani è l'argomento del giorno. **Impiegati ancora senza stipendio e mentre la stampa annuncia a Milano il Natale più ricco d'Italia noi annunciamo "il Natale più povero d'Italia". migliaia di famiglie affrontano le festività in una atmosfera di delusione e di amarezza: sono le famiglie degli impiegati ma sono anche gli esercenti, i commercianti che si vedono privati da entrate che ascendono ad altre mezzo miliardo.** E quando in una città come Trapani vengono tolti dalla circolazione cifre così alte allora la crisi di sempre si vanta ancora più grave. Ma il Sindaco e la Giunta rimangono imperterriti al loro posto. Per loro pare che esista un solo obiettivo: non fare la crisi, mantenere il potere e le poltrone anche se scottano. **Un assessore democristiano, con una lettera, che è una gravissima denuncia di incapacità, e che noi pubblichiamo per intero si dimette clamorosamente di sapprovando apertamente l'operato del democristiano Sindaco Calcara.** Ma la Giunta non si dimette. Del resto già nel passato, quando un Partito si è ritirato dalla coalizione e la Giunta non ha sentito l'elementare dovere di rassegnare le dimissioni, questi uomini hanno dato la misura della loro volontà di rimanere a qual siasi costo, contro tutto e contro tutti, al potere. Ma a ciò c'è un limite.

E qui tutti i limiti vengono oltrepassati.. Ma i trapanesi, se lo ricordino gli uomini della Giunta Calcara - Veneziano, non hanno mai apprezzato questi modi di agire. Si dimettano subito e la smettano di cóntinuare questa tragica commedia.

Oggi la città di Trapani sente la mancanza di una amministrazione comunale capace di interpetrare le esigenze e i bisogni del momento.

E' venuto ormai il momento che la classe politica dirigente trapanese dia una prova delle proprie capacità assumendosi precise responsabilità in un momento così delicato. **Non è vero che ormai per Trapani «non c'è più niente da fare».**

C'è bisogno di una azione politica e amministrativa di estremo coraggio di correttezza e di austerità. C'è bisogno di una concessione nuova del modo di amministrare la cosa pubblica, di una nuova spinta, di un nuovo modo di affrontare e risolvere i problemi di questa Città che può e deve risorgere chiamando alla collaborazione, ed al sacrificio se necessario, le forze e gli uomini che dimostrano capacità e buona volontà e relegando ai margini quanti questa capacità e buona volontà non hanno dimostrato di possedere.

La finiscano di starsene in disparte e nel silenzio della loro disapprovazione uomini che hanno avuto la fiducia della popolazione trapanese. Noi queste cose abbiamo sempre sostenuto con coraggio e con chiarezza. Ora le nostre denuncie, la validità della nostra battaglia trovano conferma nelle dimissioni dell'assessore Catania ma soprattutto nelle cose dette in una lettera indirizzata al Sindaco Calcara. **E' un documento eccezionale, è una denuncia inequivocabile. Per questo pubblichiamo integralmente questa lettera che affidiamo alla sensibilità della cittadinanza trapanese:**

«Egregio Professore, esco dal riserbo che mi ero volontariamente imposto da un mese a questa parte, costrettovi dall'articolo redazionale pubblicato sul Settimanale da Ella diretto, n.45 del 14 dicembre u. s., e dal testo della dichiarazione da Ella resa.... a se stesso, pubblicata nel contesto dell'articolo.

Non per amore di polemica, ma di aderenza ai fatti e quindi alla verità, ed in ossequio a quei «valori umani ed ideali» ai quali si richiama la nota redazionale del «Faro», non avevo fino a questo momento rilasciato, a chicchessia, *dichiarazione alcuna sullo stato dei miei rapporti con la Giunta da Ella presieduta e sui motivi che mi avevano indotto, fin dalla metà del decorso mese di Novembre, a preannunziare agli organi competenti - Gruppo Consiliare D.C. e Partito - le mie dimissioni da Assessore Municipale.*

Ritenevo, infatti, che ogni e qualsiasi motivazione avrebbe, in definitiva, aggravato la già precaria situazione in cui si trovava e si trova tuttora la Giunta Comunale, non tanto per mia volontà, quanto per iniziative, atti, decisioni alle quali anche Ella - scendendo dal piedistallo di Primo Cittadino che La dovrebbe porre al di sopra di eventuali parti in causa - ha dato il Suo assenso ed il Suo contributo.

E intendo riferirmi alle note vicende del Gruppo Consiliare D.C. e, in particolare, al «dissenso affiorato circa un mese fa su una delibera di Giunta che dai più e dal Segretario Generale fu ritenuta illegittima e perciò non approvata». (Sua dichiarazione al «Faro»).

A proposito di tale questione debbo dichiarare - senza tema di essere smentito - *che la delibera è stata da Ella proposta, portata in Giunta, sostenuta e firmata per approvazione dopo breve Sua stessa relazione favorevole, approvata e firmata dalla maggioranza degli Assessori presenti, me compreso, e successivamente insabbiata perchè un Assessore dichiarò di ritenerla illegittima, il che indusse altri Assessori, dopo lunga discussione, a revocare la loro adesione, peraltro dopo aver firmato per approvazione la delibera stessa.*

Avevo già in precedenza dato il mio assenso alla delibera in questione perchè, nel momento in cui - diversi mesi prima - era stata formulata, non soltanto rispondeva a criteri di legittimità, ma metteva in atto anche principi di equità amministrativa e sociale.

Dallo atteggiamento da Ella ed altri Assessori assunto nella seduta di Giunta, in cui la delibera subì la vicenda anzidetta, ho tratto fermo convincimento che alcune questioni sono affrontate con molta leggerezza o, in casi come quello citato, addirittura con la cosciente volontà di mettere in difficoltà colleghi della stessa Giunta, mediante il non mai abbastanza deprecato gioco delle intese e dei colpi di maggioranza decisi al di fuori degli organi deliberativi.

Per cui, egregio Professore, tutta la stima e la simpatia che - come anche in talune situazioni molto difficili per Lei o pregiudizievoli per la continuità della Giunta Comunale - avevo espresso fino a quel momento (mai per iscritto, comunque), ha subito un improvviso trauma, conseguente allo atteggiamento non certo chiaro da Ella tenuto nella suddetta circostanza, determinando miei e Suoi successivi atti sfociati, alla fine, nella presentazione delle dimissioni.

Il trauma si è acutizzato in occasione delle molteplici pressioni su di me esercitate perchè recedessi dai propositi manifestati, forse nel tentativo di evitare una eventuale caduta di tutta l'Amministrazione, e in occasione di più recenti innaturali ed illogiche alleanze e maggioranze interne da Ella tentate e volute - forse anche per quanto sopra detto - in contrasto con i principi che avevano informato e ispirato l'azione di quegli amici che La vollero e La sostennero a Primo Cittadino di Trapani e che oggi manifestano apertamente le loro più che legittime perplessità e la loro disapprovazione.

Non ho avuto in questi giorni né amarezze né rimpianti per il gesto compiuto, che ritengo condiviso da buona parte degli amici del Gruppo Consiliare D.C. e dalla maggioranza della pubblica opinione, la quale, da più tempo, ha chiesto e chiede a noi tutti maggiore fermezza nell'affrontare e risolvere i problemi, manifesti, gravi e molteplici, che travagliano la Città.

V'è infatti da affrontare, una volta per tutte e con estrema chiarezza, il problema della nettezza urbana, non soltanto dal punto di vista della massima attivazione del servizio e della completa utilizzazione delle unità impiegate, ma anche e soprattutto — ed in ciò concordo pienamente con le tesi sostenute dall'amico dott. Laudicina — sotto il profilo della eventuale trasformazione, anche giuridica, del servizio stesso, da pubblico (in gestione economica) a privato, o della rispondenza delle entrate, del tutto irrisorie, del servizio stesso all'onere che il Comune sostiene per il suo espletamento.

V'è da risolvere, senza ulteriori remore, il problema della meccanizzazione della Anagrafe, per cui un macchinario del valore di circa 20 milioni giace inutilizzato e non può produrre i benefici da tutti auspicati, perchè la Amministrazione non è stata in grado di reperire e distaccare il personale minimo necessario al lavoro di compilazione e correzione delle schede meccanografiche, e ciò malgrado le mie note, anche pubbliche, prese di posizione sull'argomento.

V'è da definire il problema più scottante per questa e per qualsivoglia Amministrazione: quello del personale, mediante lo studio e l'adozione di un nuovo Regolamento che stabilisca un nuovo ordine ed una nuova struttura basata sullo effettivo espletamento di mansioni adeguate alle esigenze di un Comune moderno e dinamico, senza appesantimenti ulteriori di carattere burocratico e finanziario. E', all'uopo, non sarà mai inopportuna una chiara manifestazione di volontà politica di non procedere, per almeno un quinquennio, ad ulteriori assunzioni di personale, siano anche di organico.

E tanti, tanti altri argomenti e problemi (per tutti: adozione del Regolamento S.A.U.), sui quali mi riservo di soffermarmi più a lungo, in futuro e nelle sedi competenti.

Nessuna amarezza, quindi, in me, ma soltanto la ferma convinzione di aver definitivamente avviato un processo di chiarificazione delle cui conclusioni, certamente positive, sarò il primo a rallegrarmi e compiacermi, sia che sarò o me no presente in seno agli organi amministrativi che dette conclusioni dovranno tradurre in atti concreti.

dott. Saverio Catania».

DIBATTITO ORGANIZZATO DALLA FNISM

Polemiche e contrasti sulla Scuola Media unica

Le profonde carenze dell'attuale ordinamento e l'insufficienza dei progetti di riforma in atto

Il sottosegretario alla P.I. sen. Piero Caleffi è intervenuto a una manifestazione indetta a Milano nel Salone del Grechetto a Palazzo Sormani dalla sezione della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie (F. N.I.S.M.) in cui il presidente federale prof. Mario Gliozzi, membro del Consiglio Superiore della P.I. ha esposto a un folto pubblico di federati e di insegnanti la situazione scolastica italiana. Gliozzi ha rilevato come elementi negativi la modificazione del disegno di legge sulla scuola materna, la burocratizzazione della Scuola Media Statale, la mancata riforma conseguente della scuola secondaria di secondo grado ed ha esaminato in proposito le contraddizioni e gli aspetti crudamente conservativi dei disegni di legge di attuazione del «piano Gui». A questo punto il sottosegretario Caleffi ha fatto importanti dichiarazioni, assicurando che i suddetti «disegni di legge» per quanto circolanti a cura di associazioni professionali scolastiche e addirittura presentati al Consiglio Superiore *non esistono come tali:* sono semplici elaborazioni preventisteriale, non ancora presentata al Parlamento e sul le quali comunque i partiti della maggioranza governativa non si sono ancora ve della burocrazia mini-incontrati per una deliberazione. Il presidente Glioz zi prendendone atto ha ricordato comunque la recente presa di posizione negativa da parte della Commissione Scuola del Partito Repubblicano Italiano ed ha augurato che anche il PSU si allinei per respingere concordemente la «controriforma scolastica» configurata dalle linee direttive ministeriali.e aggravata nelle elaborazioni dei cosiddetti «disegni di legge». Quindi Gliozzi ha precisato le richieste minime della Federazione: istituzione della scuola materna secondo il progetto originario, modificazioni funzionali ma non strutturali della scuola media unica, attuazione di un biennio secondario successivo veramente comune, liberalizzazione degli accessi universitari per tutti i diplomi e abilitati di scuola media superiore, abolizione dell'indiscriminato potere didattico dei «Centri Didattici Nazionali».

E' seguito un ampio dibattito diretto dal presidente sezionale Tramarollo, che aveva aperto la serata: nel dibattito sono emerse le gravi preoccupazioni degli insegnanti di storia dell'arte per la minacciata riduzione della loro formativa disciplina, l'urgenza di una regolamentazione delle associazioni studentesche di istituto, la insostenibile situazione della «educazione civica» disattesa in ogni ordine e grado di scuole, la insodisfazione generale per il progettato «liceo linguistico» senza carattere professionale e concepito come elusione a una razionale diffusione dello studio delle lingue viventi, l'improrogabilità della riforma dello istituto magistrale.

Gli emendamenti al Piano presentati dal governo alla Camera

180 miliardi sono trasferiti alle infrastrutture di bonifica e investimenti forestali dagli impieghi sociali relativi all'edilizia scolastica e universitaria, dall'edilizia pubblica e dai trasporti — Un nuovo paragrafo riguarda la ripa rtizione del risparmio

Sono stati consegnati ai commissari della commissione Bilancio della Camera gli emendamenti al piano quinquennale di sviluppo economico presentati alla presidenza della Camera dal Ministro del Bilancio on. Pieraccini. Gli emendamenti, oltre all'introduzione di un nuovo capitolo, dopo il dodicesimo, relativo alle opere di difesa e sistemazione del suolo, contengono le variazioni degli stanziamenti quinquennali relativi all'esecuzione di tali opere.

Innanzitutto è previsto un incremento di «investimenti direttamente produttivi», per la parte destinata all'agricoltura, da 4.700 a 4.880 miliardi, con un aumento pertanto di 180 miliardi, ed una pari riduzione degli impieghi sociali, che passano da 49.150 a 48.970 miliardi, nella parte che riguarda gli investimenti sociali (ferrovie, telecomunicazioni, abitazioni e opere pubbliche). Per quanto concerne l'incremento di 180 miliardi degli investimenti direttamente produttivi, esso è la risultanza di un aumento di 200 miliardi della spesa prevista per le infrastrutture di bonifica e gli investimenti forestali, che passano da 760 a 960 miliardi, e della riduzione di 20 miliardi delle «voci» relative ai capitali di dotazione e dei capitali fissi aziendali ed interaziendali. La diminuzione di 180 miliardi negli investimenti sociali riguarda: per 50 miliardi l'edilizia scolastica e universitaria; per 40 miliardi gli investimenti nel settore delle autostrade e della viabilità statale e ordinaria; per 50 miliardi gli investimenti nelle Ferrovie dello Stato; per 30 miliardi il settore dell'edilizia pubblica; per 10 miliardi, infine, le altre opere pubbliche. Sono stati inoltre effettuati trasferimenti di investimenti da un settore all'altro delle opere pubbliche, e particolarmente fra quelle idrauliche, delle bonifiche, dei bacini di bonifica montana e del rimboschimento, che non incidono sul complessivo ammontare (come è noto incrementato da 700 a 900 miliardi) destinato alla sistemazione del suolo e regolato dal nuovo capitolo (il tredicesimo) del piano. Questo capitolo ha inoltre sostituito il paragrafo 142 del programma, che risulta pertanto abolito.

E' stato presentato infine dal governo un emendamento aggiuntivo, sotto forma di un nuovo paragrafo che viene inserito dopo il 14. (nel cap. secondo dedicato agli «obiettivi del quinquennio 1966-70») e relativo alla ripartizione del risparmio.

Una nuova tabella, intitolata «Investimenti e finanziamento degli investimenti nel quinquennio 1966 -70» esemplifica i dati inclusi nel nuovo paragrafo.

Il Direttore, i Redattori, i Collaboratori del «Trapani Nuova» augurano ai lettori del Giornale un Natale sereno.

Il «Trapani Nuova» coglie l'occasione per ricordare a tutti gli amici la loro preziosa funzione di sostenitori della fatica quotidiana di quanti lavorano per il Giornale, e li invita a dare una prova tangibile del loro interesse a questa pubblicazione rinnovando al più presto l'abbonamento per il 1967.

In aumento il costo della vita

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso (base 1953= =100) è risultato nel mese di ottobre 196 pari a 113,7. Ne dà notizia l'ISTAT aggiungendo che esso, pertanto, non presenta, rispetto al mese precedente e nei confronti del corrispondente mese del 1965 alcuna variazione. L'indice generale medio nei primi dieci mesi del 1966, pari a 113,4 pre senta invece rispetto a quel lo dello stesso periodo del 1965, un aumento dell'1,8 per cento.

L'indice dei «prodotti agricoli» nel mese di ottobre 1966 è risultato 124,9, uguale al mese precedente, mentre quello dei «prodotti non agricoli», pari a 110 e 7, sempre rispetto al mese precedente, presenta una diminuzione dello 0,1 per cento. Rispetto al mese di ottobre 1965 tali indici segnano rispettivamente una diminuzione dell'1,7 per cento ed un aumento dello 0,5 per cento.

Gli indici secondo la destinazione economica dei prodotti, nel mese di ottobre '66, sono risultati: 115,2 per i «beni di consumo»,

(Segue a pag. 6)

La relazione di Michele Cifarelli al convegno dei Comuni d'Europa

Funzione e compiti della Cassa nella "rivoluzione del Mezzogiorno"

Il rapporto su «l'azione di sviluppo della Cassa e la collaborazione con gli enti locali, nel quadro del Piano per il quindicennio 1965-1980»

Al Congresso indetto dal Consiglio dei Comuni d'Europa sul tema «Gli enti locali e le regioni sottosviluppate periferiche della Comunità Europea» ha partecipato l'avv. Michele Cifarelli nella sua qualità di Vice Presidente della Cassa per il Mezzogiorno.

Egli ha parlato su«L'azione di sviluppo della Cas sa e la collaborazione con gli enti locali, nel quadro del Piano per il quindicennio 1965-1980».

Cifarelli ha ricordato, in particolare, che grandissima importanza ebbe la scelta fondamentale fatta dalla Cassa fin dall'inizio della sua attività, in attuazione della legge 10 agosto 1950, n. 646. In realtà, lungi dal crearsi una propria organizzazione periferica per assicurare i propri interventi straordinari nel Mezzogiorno, la Cassa preferì valersi degli organismi preesistenti (consorzi di bonifica, enti acquedottistici, amministrazioni provinciali e comunali, eccetera) migliorandone la consistenza e l'organizzazione e stimolandone l'efficienza, mediante il suo appoggio tecnico e quello finanziario. In tal modo, lungi dal far sorgere una burocrazia periferica della Cassa per il Mezzogiorno, si è ottenuto un progresso delle strutture del Mezzogiorno stesso, così attuando uno dei fondamenti principali dell'azione di sviluppo, cioè l'impegno dei cittadini e il miglioramento della loro qualificazione tecnica, economica, sociale, nell'ambito di una società meglio articolata e dalle strutture progredienti.

Cifarelli ha sottolineato inoltre che, iniziatosi con cun complesso sforzo di pre industrializzazione, proseguita con una intensa azione per la industrializzazione ed infine giunta allo sviluppo promosso intersettorialmente per conseguirne effetti globali, l'opera della Cassa, nel quindicennio 1950-1965, risulta es sere stata la sola parte programmata dell'azione dello Stato italiano, che invece non era fondata sulla programmazione, in tutte le altre regioni della Penisola. Le limitazioni da ciò conseguenti portarono alla determinazione, nel 1962, proprio sul piano della valutazione dei risultati dell'azione di sviluppo pel Mezzogiorno, della necessità di impostare per tutta l'Italia la politica di programmazione. Per conseguenza, in relazione al quindicennio 1965-1980, l'azione di sviluppo pel Mezzogiorno è soltanto una parte della politica di programmazione nazionale, ma è finora la parte meglio concretata e già pervenuta di traguardi operativi, nonchè quella caratterizzata da una priorità assoluta, condizionante per il conseguimento degli altri obiettivi della programmazione nazionale.

Anche se per questo secondo quindicennio, pertanto, si pone per la Cassa il problema dei rapporti con gli organismi locali, alla luce della esperienza poliforme del precedente quindicennio. Anzitutto — la azione di sviluppo affidata alla Cassa, essendo caratterizzata dalla concentrazione settoriale e, territoriale soprattutto, degli interventi, postula il pieno impegno degli organismi locali. Per la realizzazione dei massimi risultati economici dei comprensori di irrigazione, occorre che i consorzi e gli enti di sviluppo siano alla altezza della situazione, al di là della pura e semplice esecuzione di opere pubbliche. A tal fine i Nuclei di assistenza tecnica della Cassa, l'opera delle istituzioni per la formazione professionale a tutti i livelli e la responsabilizzazione periferica assidua della Cassa stessa, in uno con gli interventi della Società Finanziaria, creata a norma della legge 717, costituiscono gli aspetti dello sforzo puntualizzato e concentrato, nel quale la Cassa assume la responsabilità della impostazione e del proseguimento ai fini dello sviluppo.

Analoga è la situazione ai fini della industrializzazione. I consorzi delle aree e dei nuclei, costituiti ormai tutti regolarmente e tutti forniti di Piani regolatori, sono i responsabili locali dell'azione di promovimento industriale, con lo appoggio costante della Cas sa, finanziatrice delle infrastrutture, incentivatrice delle imprese industriali, responsabile dell'addestramento professionale e della formazione dei quadri intermedi e dirigenti, nonchè della attività di assistenza e di promozione mediante lo IASM.

Per quanto concerne la possibilità di sviluppo turistico concentrato, una volta determinati dal Piano del Ministro Pastore i 29 «comprensori turistici» del Mezzogiorno, mancando un organismo unitario per ciascun comprensorio, il rapporto si pone direttamente tra la Cassa ed i Comuni, che sono le autorità locali responsabili dei Piani regolatori comunali e intercomunali.

I Comuni altresì, a norma della legge per il rilancio meridionalistico (26 giugno 1965, n. 717), sono in primo piano impegnati in quelle «zone di particolare depressione» che il Piano di coordinamento dovrà ulteriormente determinare. In sostanza essi corrispondono alle parti più isolate e dolenti delle regioni meridionali, malgrado il prevalente sviluppo delle stesse.

In sostanza — ha sintetizzato Cifarelli — la trasformazione del Mezzogiorno per i grandi fatti di questo dopoguerra, dalla azione di sviluppo alla riforma fondiaria, alla inserzione dell'Italia nelle Comunità Europee, ha creato per gli enti locali tutta una serie di situazioni nuove, tali da costituire una vera «rivoluzione nel Mezzogiorno». Fenomeni diffusi e vasti di esodo rurale, situazioni di congestione demografica causate dalla industrializzazione, movimenti di masse, anche internazionali, prodotti dal turismo, e soprattutto il salto qualitativo delle concezioni sociali e nel tenore di vita, hanno posto agli amministratori locali gravi problemi, complesso responsabile. La Cassa, pur non potendo adeguatamente influire sul necessario rinnovamento della legislazione, ha fatto e fa del suo meglio per aiutare gli amministratori locali sul terreno economico e tecnico e per renderli orientati bene sui problemi presenti e sulle soluzioni moderne da perseguire. Perchè la rispondenza del Comune, della Provincia, del Consorzio, della Regione, oggi e in prospettiva, ai compiti che s'impongono per una agricoltura moderna, per un Mezzogiorno industrializzato, per la tutela del paesaggio, dell'ambiente, dei monumenti, dei centri storici e per la vita del turismo, costituisce anzitutto un problema di cultura, di progresso civile.

Pasqua a Londra con l'ENAL

La Presidenza Nazionale dell'ENAL organizzerà anche per il 1967 il viaggio aereo a Londra in occasione della Pasqua.

L'iniziativa, che sta acquistando ormai carattere di tradizione - è stata nuovamente inserita in calendario, in armonia con il costante successo di adesioni e di consensi che ogni anno si rinnova per la circostanza.

Il viaggio avrà luogo dal 24 al 31 Marzo 1967.

Il programma si sviluppa con il seguente itinerario turistico: *Roma, Londra, Eton, Windsor, Hampton, Oxford, Stratford, On Avon, Roma.*

Quota di partecipazione in contanti ed a rate lire 84.000.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Provinciale ENAL di Trapani Via Carosio ,30, Tel. 21262.

Leggete e diffondete

TRAPANI NUOVA

SETTIMANALE DI POLITICA ATTUALITA' E SPORT

I nostri numeri telefonici

Direzione, Amministrazione, Redazione e Pubblicità 24808

Tipografia 22401

Redazione di Palermo

Via Amari, 46 - tel. 243205

Per il 23 dicembre p. v.

Indetto lo sciopero degli autoferrotramvieri

Qualora non venisse corrisposta la tredicesima mensilità entro il 22 dicembre

L'Assemblea Generale dei lavoratori della S.A.U. (Servizi Autofiloviari Urbani) di Trapani riunitasi il 15.12.66 sentita la relazione della Commissione Interna circa l'esito degli incontri avuti con il Sig. Sindaco e la Direzione Aziendale nei giorni 9 e 12 u.s.

IN VISTA

delle prossime scadenze per il pagamento della Gratifica Natalizia e successivamente delle competenze del mese di Dicembre, nonchè del pagamento di compensi arretrati di maggior orario di lavoro prestato e di rimborso delle maggiori trattenute operate sulla Previdenza Sociale

VENUTA A CONOSCENZA

che l'Amministrazione non ha dato alcuna assicurazione circa il puntuale pagamento di dette competenze

RITENUTO

che tale mancata assicurazione può essere considerato segno premonitore che l'Amministrazione tenti di evadere a precisi doveri

RICORDA

all'Amministrazione ed alla Direzione della S.A.U. il costante orientamento del personale secondo il quale, puntualmente, ad ogni scadenza, i lavoratori hanno diritto al pagamento di quanto loro dovuto

DECIDE

di proclamare lo stato di agitazione e di effettuare la prima azione di sciopero di 24 ore, per mancato pagamento, il giorno 23 p.v., qualora non venisse corrisposta la tredicesima mensilità entro il giorno 22 corrente.

SI RISERVA

di nominare, nella suddetta data, un Comitato di Agitazione al quale dare il mandato di programmare e proclamare azioni di sciopero, per la durata e nel modo che riterrà opportuno, fino al pagamento di quanto dovuto.

FORGEFOSFINA-B COMPLESSO

Sciroppo gr. 250

INDICAZIONI

* Tutte del Complesso Vitaminico B
* Per la Terapia di Forme Neuritiche
* Sopperisce al deficit Vitaminico nelle Antibioticoterapie
* Analettico Cardiaco
* Coliche da disfunzioni epatiche
* Iperenesi gravidica - allattamento ecc.

Il preparato offre il vantaggio di contenere anche sostanze ad azione trofico-energetica sul sistema nervoso e sul miocardio.

PELLEGRINI SPECIALITA' MEDICINALI MILANO

Per i giorni 20 e 22 dicembre

Convocato il Consiglio Provinciale di Trapani

Saranno discussi quarantasei argomenti iscritti all'ordine del giorno

Il Consiglio Provinciale è stato convocato per i giorni: 20 e 22 dic. 1966, ore 17, in prima convocazione e per i giorni 21 e 23 dic. 66, in seconda.

Saranno trattati i seguenti argomenti:

1) Lettura ed approvazione verbali n. 112 e n. 113 rispettivamente dell'11 e 13 Ottobre 1966.

2) Nomina scrutatori.

3) Bilancio di previsione esercizio 1967.

4) Mutuo di L. 72.540.000 con la Cassa DD.PP.: quota a carico della Provincia spesa per sistemazione strade provincializzate ai sensi della legge 12. 2. 1958, n. 126 «Chiesanuova - Tangi Ballata - Valderice - Viale Napola» e «Salinella - La Pietra» — Rettifica annualità d'ammortamento — Ratifica delibera n. 2339 del 24.11.1966 — (Rel Coppola)

5) Mutuo di L. 60 milioni con la sezione autonoma Finanziamento OO.PP. del Banco di Sicilia per i lavori di sistemazione della S. P. del Busecchio, tronco compreso tra il bivio Busecchio ed il bivio Guglia. (Rel. Coppola)

6) Assunzione mutuo di L. 628.400.000 con la Cassa DD.PP. ad integrazione del disavanzo economico del bilancio 1964 — Garanzia su sovrimposta fondiaria. (Relatore Coppola)

7) Istituto Tecnico Commerciale di Trapani — Manutenzione macchine da scrivere, da calcolo e calcolatrici — Rinnovo convenzione con la Ditta Antonio Lo Schiavo. (Rel Coppola)

8) Inventario beni mobili; depennazione beni mobili forniti dalla Provincia all'Archivio di Stato. (Rel. Garamella)

9) Nomina membri G.P.A. in sede di tutela — Quadriennio 1966-69 (Rel. De Rosa)

10) Nomina membri G.P.A. in sede speciale per i tributi locali — Quadriennio 1966-69 (Rel. De Rosa)

11) Servizi automobilistici per gli Uffici Provinciali Centrali — Revoca delibera n. 64/9 del 20.12.1963 — (Rel. Garamella)

12) Scrutinio per merito comparativo ad un posto di Ingegnere Principale — Nomina vincitore Ing. Manzo Giuseppe. (Rel. Garamella)

13) Scrutinio per merito comparativo per la promozione alla qualifica di Ingegnere Principale — Nomina vincitore Sig. Criscenti Giuseppe. (Rel. Garamella)

14) Capo Sezione Dr. Giuseppe Adragna — Aspettativa per motivi di salute dal 29.9.966 al 28.10.1966. (Relatore Garamella)

15) Concorso interno a soli titoli a due posti di Preparatore Principale di cui uno al Reparto Medico ed del L.P.I.P. — Nomina vincitori Sig. Lapone e Sig. La Via Giuseppe. (Rel. Garamella)

16) Aggiunto Principale Genna Emma aspettativa per motivi di salute e computo assenze. (Rel. Garamella)

17) Concorso pubblico ad un posto di Assistente Sociale — Nomina vincitrice Sig.ra Ravazza Francesca. (Rel. Garamella)

18) Ex sorvegliante dell'O.P.P. Sanacore Caterina — Computo assenze per motivi di salute dall'11.1.1966 al 30.6.1966. (Rel. Garamella)

19) Archivista Capo Pollina Francesca — Aspettativa per motivi di salute dall'1.10.1966 al 31.10.1966. (Rel. Garamella)

20) Ist. Tecn. Comm.le di Marsala: manutenzione di macchine calcolatrici e contabili 1.3.1966-28.2.1967 — Trathtativa privata. Ratifica provvedimento n. 1761 dell'11.8.1966. (Rel. Garofalo)

21) Ratifica delibera num. 1763 dell'11.8.1966 — Rinnovo locazione immobile di proprietà D'Ali Antonio ad uso Ufficio Medico Prov.le per il periodo dall'1.9.1965 al 31.8.1967, mediante integrazione di un vano ad uso Archivio deposito: L. 1 milione700.000 annue. (Relatore Garamella)

22) Ratifica delibera num. 375 del 7.2.1966: «Ist. Tec. Comm.le di arsala: locazione immobile di proprietà Opera Pia Damiani dall'1.10.1965 al 30.1.1966. (Rel. Garamella)

23) Ratifica delibera num. 1762 dell'11.8.1966: Ist. Tec. Comm.le e Geometri di Alcamo: rinnovo locazione immobile di proprietà Istituto Catechistico Parrocchiale per il periodo dall'1.10.966 al 30.7.1967. (Relatore Garofalo)

24) Ratifica delibera num. 1756 dell'11.8.1966 — Ist. Tec. Comm.le e Geometri di Alcamo — Rinnovo locazione immobile dell'Ing. Rosario Corso — Anno locativo 1.10.1966 - 30.9.1967. (Rel. Garofalo)

25) Ratifica delibera num. 1757 del 25.7.1966 — Immobile di proprietà Marchese Ciolino Giuseppa adibito a Ufficio del Veterinario provinciale — Rinnovo locazione per il periodo dall'1.9 1966 al 31.8.67. (Rel. Navarra)

26) Ratifica delibera num. 1757 dell'11.8.1966 — Istituto Tecnico Comm.le di Marsala — Rinnovo locazione immobile di proprietà Lombardo dall'1.10.1966 al 30.9.1967 — (Rel. Garofalo)

27) Ratifica delibera num. 1394 del 10.6.1966: Acquisto autovettura FIAT 124. Iscrizione art. 92 bilancio esercizio 1966. (Rel. Garamella)

28) Ratifica delibera num. 987 del 26.4.1966 — Assunzione per chiamata a posti di subalterno. (Rel. Garamella)

29) Ratifica delibera num. 1235 del 27.5.1966 — Assunzione per chiamata di personale subalterno — Modifica delibera n. 987 del 26.4 1966 (Rel. Garamella)

30) Ratifica delibera num. 1882 del 22.9.1966 — Assunzione per chiamata di personale subalterno e modifica delibere n. 987 del 26.4 1966 e n. 1235 del 27.5.1966 e deduzioni. (Rel. Garamella)

31) Ratifica delibera num. 1877 del 6.9.1966: Scrutinio per merito comparativo per la promozione alla qualifica di I Aggiuto. (Rel. Garamella)

32) Ratifica delibera num. 1618 dell'1.8.1966 — Scrutinio per merito comparativo per la promozione alla qualifica di 1. Geometra - Nomina Geometra Canimo Ferdinando - (Rel. Garamella)

33) Ratifica delibera numero 2276 del 17.11.1966 - Rinnovo locazione immobile di proprietà Riccio adibito a sezione dell'Istituto Tecnico per Geometri di Trapani per il periodo dal 16.12.1966 al 15.12.1967 - (Rel. Garamella)

34) Ratifica delibera num. 2341 del 24.11.1966 - Proroga incarico funzioni di Economo Provinciale al Rag. Giacalone Giorgio - (Rel. Garamella)

35) Ratifica delibera num. 2321 del 23.11.1966 - Decisione ricorsi Ingg. Manzo e Criscenti con tro qualifiche anni 1964-1965 - (Rel. Garamella)

36) Ratifica delibera num. 2277 del 17.11.1966 - Liceo Scientifico di Trapani Immobile di proprietà D'Ali - Rinovo locazione anno 1867 (Rel. Garofalo)

37) Ratifica delibera num. 2275 del 17.11.1966 - Liceo Scientifico Statale di Marsala - Locazione immobile di proprietà Sig. Costa Vincenzo -, anno 1966-67 - Rel. Garofalo)

38) Ratifica delibera num. 2378 del 7.12.1966 - Istituto Tec. Comm.le e Geometri di Alcamo - Rinnovo locazione immobile di proprietà A. Bambina per il periodo dall'1.10.1966 al 30.9.1967 - (Rel. Garofalo)

39) Ratifica delibera num. 2379 del 7.12.1966 - Istituto Tecnico per Geometri di Trapani - Immobile di proprietà Riolo nel Palazzo S. Gioacchino per l'anno 1967 - (Rel. Garamella)

40) Ratifica delibera num. 2344 del 24.11.1966 - S.P. «Bivio Badia - Canalotti» Costruzione di un ponte in c.a. - Rettifica del tracciato - Autorizzazione acquisto terreno in L. 442.600 - (Rel. Bivona)

41) Proposta e ratifica num. 2322 del 24.11.1966 - Indennità di carica agli Amministratori e ai Consiglieri Provinciali - (Rel. De Rosa)

42) Ratifica delibera num. 387 del 9.2.1966 - Proposta Istituzione I classe Liceo Scientifico in Castellammare G. - (Rel. Garofalo)

43) Ratifica delibera num. 1987 del 29.9.1966: Archivista Capo Pollina F.sca. Aspettativa per motivi di salute dall'1.9.66 al 30.9.66 - (Rel. Garamella)

44) Ratifica delibera num. 1977 del 29.9.1966 - Aspettativa per motivi di salute del Rag. Messina Leonardo dal 10.9.1966 al 20.10. 1966 - (Rel. Garamella)

Conclusi a Roma i concorsi nazionali del brandy italiano

Nei saloni dell'Hotel Cavalieri Hilton ha avuto luogo la cerimonia della premiazione dei vincitori del Concorso Gastronomico e del Premio Letterario promossi dall'Istituto del Brandy tra giornalisti e scrittori italiani. Il Concorso Gastronomico ha avuto la adesione del nostro e di altri 182 giornali ed è stato vinto da Savina Roggero per la ricetta «Spiedini di code di scampi al brandy» pubblicata su Il Giornale di Milano in una intervista di Annalisa Ferrario. Ada Boni ha vinto il premio speciale per un gruppo di ricette pubblicate su Arianna, mentre il premio della Innocenti, una Lambretta J50, è stato assegnato a Jolena Baldini di Paese Sera. Coppe, targhe d'argento, i premi speciali del Presidente della Provincia di Roma, confezioni di Brandy e premi Rampone e Revebel, sono stati assegnati a numerosi altri giornalisti e giornali.

Vincitori del Concorso Giornalistico sono risultati i colleghi Fernardo Gori, per un articolo su Il Secolo d'Italia e Violetto Polignone, per un articolo apparso su Il Giornale d'Italia. Nen corso della serata danzante ha avuto luogo anche una applaudita sfilata di alta moda organizzata dalla Ditta Rampone di Roma, che ha presentato dei ricercati modelli di pellicce. Particolare interesse ha destato una mostra di quadri predisposti da un gruppo di pittori italiani e stranieri; giudicati da una Commissione di Giornalisti sono stati proclamati vincitori i pittori Giovanni Carosi e Guido Codagnone. Presenti alla manifestazione un gruppo di attori e attrici che hanno affiancato nella consegna dei premi il direttore dell'Istituto del Brandy, il quale ha illustrato brevemente i problemi dell'industria del Brandy italiano. Tra i partecipanti abbiamo notato Marisa Solinas, Monica Pardo, Francesca Rosano, John Low, Alicia Brandet, Morgana Taylor e Fiorenzo Fiorentini che è stato tra gli animatori della serata, alla quale hanno preso parte oltre 1200 invitati.

SI FITTANO

Ampli locali - nuova costruzione in Via G. B. Fardella

Di fronte Caserma Giannettino

(Per esposizione negozi di vendita - ristorante)

Telefonare al 2 24 01

CEDESI

avviato esercizio trattoria

CANTINA AZZURRA

Via Marconi, 7 - TRAPANI

Telefonare 22584

La Publitodo - Agenzia di pubblicità

cerca elementi di discreta cultura, di buona presenza e di facile parola, per lavoro di produzione pubblicitaria. Le domande, scritte di proprio pugno, contenenti le generalità e l'indicazione dei posti precedentemente occupati, debbono essere indirizzate alla Publitodo, Agenzia di pubblicità, Via Titolo, 22 - Trapani.

Avrà luogo l'8 Gennaio 1967

L'assegnazione del secondo premio di poesia "Placido Fardella"

Il concorso si è chiuso con la partecipazione complessiva di 150 concorrenti; 324 sono state le liriche inviate per la sezione in italiano, 126 quelle in dialetto siciliano

In data 3 Novembre u.s. è scaduto il termine di partecipazione al 2. Premio di Poesia «PLADICO FARDELLA», bandito sotto la presidenza onoraria dello On. Diego Giacalone, dal circolo E.N.D.A.S. di Paceco (Trapani), il cui comitato organizzativo, sin dalla prima edizione, nella dedica ha voluto tributare un meritato onore al fondatore della propria città.

Il concorso, articolatosi in due rami, si è chiuso con la partecipazione complessiva di 150 concorrenti; 324 sono state le liriche inviate per la sezione in italiano, 126 per quelle in dialetto siciliano.

Questa seconda edizione, che grazie alla collaborazione della stampa e della RAI, ha avuto un'ampia diffusione in campo regionale, contiene nei dati sopra riferiti una prova dell'interesse, suscitato in larghi strati dei centri culturali regionali, avvalorato dalla partecipazione di poeti di tutte le province della Sicilia. Sono state inviate liriche anche da altre parti d'Italia e da siciliani residenti all'estero.

Le liriche, per adesso, sono in esame della Commissione giudicatrice, composta dai poeti: Ignazio Buttitta, Presidente, Irene Marusso, Lucio Zinna, Melo Freni, Rolando Certa; Segretaria del Premio la pubblicista Miky Scuderi.

La cerimonia di premiazione avrà luogo alle ore 18,30 del giorno 8 Gennaio 1967 nel salone del plesso scolastico di Paceco.

BUON NATALE 1966

Una stirpe
Un sistema
Una certezza

Cartolibreria PONS

Comm. Dott. Filippo Calabrese

TRAPANI

Piazza Scarlatti - Tel. 21482 - 21390

Con auguri alla Clientela della città e provincia

NOTO FRANCESCO

Tessuti
Confezioni
Abbigliamenti

Via Garibaldi, 87 - Tel. 2.85.83 - **TRAPANI**

Augura Buon Natale e felice Anno Nuovo

Pino e Rosy Pezzino

Via Garibaldi, 57 - Tel. 23059 - TRAPANI

Coiffeur
Boutique
Istituto di bellezza

Augura un felice Natale a tutta la Spett.le clientela

---

da

Angelo Trombino

Via XXX Gennaio, 45 - Tel. 29759 - TRAPANI

potrete trovare il meglio in:

RADIO - TV
ELETTRODOMESTICI
ELETTROMEDICALI
MATERIALE ELETTRICO
MOBILI COMPONIBILI

Servizio assistenza

Nel porgere i più fervidi auguri per le prossime feste, la Ditta Angelo Trombino comunica che nel periodo 20-31 Dicembre p.v. praticherà degli sconti eccezionali a tutti gli acquirenti.

Domenico Severino

Fotoincisioni

PALERMO

Corso Vitt. Emanuele, 334 - Tel. 233702

Augura Buon Natale

BAR PASTICCERIA

Giovanni Vultaggio & Figlio

SERVIZI COMPLETI PER NOZZE
BATTESIMI E RICEVIMENTI

Servizio a domicilio

Augura alla Spettabile Clientela
BUONE FESTE

BUON NATALE
dalla ditta

***7 bello* di Giuseppe Sugameli**

Confezioni - Tessuti - Abbigliamenti
Pelletterie

A tutta la spett.le clientela

Via Garibaldi, 34 - Trapani

IL RAG.

Antonino LO SCHIAVO

CON I SUOI COLLABORATORI

Augura alla Spettabile Clientela

BUONE FESTE

Concessionaria esclusiva **olivetti**

Corso V. Emanuele N. 26 - Telef. 21628

S. A. S

Società Aliscafi Sud

SERVIZI:

Trapani - Egadi
Milazzo - Eolie
Palermo - Ustica
Palermo - Cefalù - Lipari

Palermo - Trapani - Pantelleria
Marsala - Egadi
Gibilterra - Tangeri
Algesiras - Tangeri

Con i più moderni, veloci e sicuri mezzi del mare

Vi augura Buon Natale

Duilio La Biosthétique

Augura
alla Spett.le clientela

Buon Natale

Via S. Agostino, 11 - Tel. 28723

Buon Natale **dalla** ***"G. Occhipinti Amato,,***

TRAPANI - Via Torrearsa, 104 - Tel. 21814

ALIMENTARI E DROGHE

Torrefazione propria - Specialità: ***Caffè tostato***

Racconti

La giusta morte

di

Delia Giudicissi Curci

« Mi ascoltò quietamente, interessata, quasi ad ogni storia, poi si alzò decisa e disse piano come a chiudere per sempre una discussione durata troppo a lungo ...

Quando la morte bussò, la casa era immersa nel silenzio ed io mi preparavo a coricarmi; stavo appunto chiudendo la chiavetta del gas e riunire i fogli sparsi sul tavolo.

Aprendole mi colpì subito il suo sorriso ambiguo e dolce allo stesso tempo come a volersi scusare di aver bussato in un'ora così tarda.

— Allora?

— Non puoi entrare — le dissi — dormono tutti.

— Farò piano, non se ne accorgerà nemmeno del resto. Mi sbrigherò e prima dell'alba sarò già lontanissima.

— Chi? — Le chiesi stringendo la mano sulla maniglia della porta evitando così di farla entrare. La morte mi fissò lungamente e mi accorsi che il suo sguardo si era incupito e che le labbra si erano serrate in una bluastra fessura. Sostenevo il suo sguardo quando le ripetei in tono minore — Chi? — Essa chinò la testa e sospingendomi contro il muro imboccò il corridoio ed entrò nella cucina illuminata.

— Siediti — le dissi — possiamo parlare con calma. Così dicendo chiusi la porta.

— Non ho tempo per parlare.

Le sue risposte, ogni sua risposta era decisa senza adito di speranza alcuna, così che io pur non perdendola di vista evitai di rivolgerle la parola per un pò e mi misi a preparare il caffè.

— Se è per me, sprechi il tuo tempo.

— Se non lo vuoi, lo berrò io. Credo di averne proprio bisogno.

Ma quando lei si alzò obliandomi e si diresse verso la porta, quasi inciampai nella fretta di fermarle il passo.

— Se ti dispiace per lui, dovrai dispiacerti per qualcun altro.

— Ma non puoi, non puoi — dissi con calore incalzante. Mio padre ha deciso questa mattina di partire per la campagna a seminare le barbatelle. Pensa, è talmente entusiasta di questa partenza che si è messo in permesso.

— Se tu credi che il problema delle barbatelle possa fermarmi...

— No certo, dicevo delle barbatelle tanto per citarti l'ultimo fatto della giornata, ma potrei dirti altre cose. Di questo pezzo di terra che è tutta la sua vita, di questi giorni amari di città, di questa sua insoddisfazione...

— Per l'appunto...

— Insoddisfazione che trova scopo laggiù in campagna, a proposito ti dicevo delle barbatelle. Sai adesso è molto solo, quello che non ha trovato in noi, spera di trovarlo a contatto con le piante, con gli animali.

La morte si passò le dita sulle palpebre strofinandosele e poi disse calma come se avesse trovato la soluzione ai miei discorsi.

— Tua madre è troppo stanca. Per me va bene tua madre.

— Mia madre? Ma se tu sai che è tanto stanca saprai pure che lei è la speranza.

— La speranza di che?

— No, no la speranza, volevo dire l'appoggio. Mio padre può essere solo moralmente, ma materialmente ha trovato in lei il conforto. Sai, la notte quando lui ha l'incubo e non riesce a svegliarsi mia madre lo scuote e l'incubo finisce. Tu sai che lui ha la pressione alta.

La morte continuava a guardarmi ma il sorriso incuriosito e beffardo era riapparso sulle sue labbra. Mi ricordava i professori di matematica agli esami «Lo so che hai capito, dimostramelo». Avevo deciso di impietosirla.

— Sai mia madre è simpaticissima, pratica. Abbiamo tutti bisogno di lei.

— Tu hai bisogno di lei?

— Propriamente no. Ma il ricordo di ciò che ha sempre fatto per me è vivo.

— Puoi ricordare anche dopo.

— Può essere allora che lei abbia bisogno di me e di noi. Tentavo di non lasciarmi soffocare dalle sue risposte esatte.

— Se non erro avevamo incominciato col dire che era stanca.

— Veramente sei stata tu che lo hai detto — risposi d'un fiato.

Camminavo sulle sabbie mobili senza affondare solo perchè le sabbie non volevano aprirsi.

— E' tardi ormai, tua sorella, la grande può venire con me, non posso più aspettare.

Tacevo e la guardavo, ma la morte non accennava ad aprire la porta.

— Allora tua sorella, va bene?

— Non puoi certo sperare che io ti dica di sì.

— Non mi hai detto neppure di no.

— No naturalmente, — gridai esasperata — non puoi portartela via.

— Non hai una storia da sciorinarmi ora, vero? E' proprio l'ora che me ne vada.

— Ecco... — incominciai — stavo pensando che ti prendi un essere ignavo. - Ma cosa vuoi che io scelga nel bel mazzo e scarti, credi che io scelga e scarti?

La parola «scarti» la pronunziò nervosamente come chi non vuole più sopportare una questua, allora io mi caricai e ripresi il tono di prima.

— Ma come puoi portarti via un essere che non sa soffrire, né gioire e forse neppure morire? Tu raccogli gramigna...

— Forse che io falcio una spiga perchè mi frutti per il raccolto dopo?

— No, certo. Se poco fa mi hai vista titubante è perchè non avevo argomentazioni atte a convincerti.

— Con me è inutile tu faccia della retorica.

— Credimi non era retorica.

— Cos'era rimorso?

— Rimorso di cosa?

— E allora perchè con me ti atteggi ad avvocato difensore dal momento che ti ho detto che per me uno di voi va bene?

— Non vorrai certo togliermi la gioia del maggiore e del minore amore. Pur non desiderando per nessuno mai la tua triste presenza!

Incominciavo ad avvertire una fitta stanchezza in tutto il corpo, particolarmente le pupille mi bruciavano. La morte taceva attendendo una mia avanzata. Sapevo di dover scegliere e così in uno sforzo che mi faceva dolere il petto per ogni parola da dire, incomincia a parlargli del fratello.

— Questo non puoi assolutamente prendertelo. Sarebbe una vigliaccata. Ha bevuto tanto che non potrebbe nemmeno dire - perdonatemi ogni torto che vi ho fatto.

La ignorai per tutto il tempo in cui ad uno ad uno le passai in rassegna quelli di casa.

Mi ascoltoò quietamente, interessata quasi ad ogni storia, poi si alzò decisa e disse piano come a chiudere per sempre una discussione durata troppo a lungo - Preparati è quasi l'alba.

La parola «alba» me la soffiò nell'orecchio e sentii che ormai ero persa e

Delia Giudicissi Curci

(Segue a pag. 6)

RICORDI LETTERARI

Gli «esami» e Prezzolini

Ha dato dei consigli agli esaminatori: «Negli esami ciò che più importa è vedere se l'alunno sa riflettere ed è abituato ad organizzare le proprie congiunzioni»

Ero sulla terrazza salernitana di Giuseppe Prezzolini; parlavamo di tante cose; a un tratto il colloquio s'avviò sui problemi della Scuola.

Prezzolini è scanzonato anche con se stesso: non ricorda di aver superato gli esami di licenza liceale; anzi dichiara di non essere sicuro di avere la licenza di scuola elementare. Ma tutta la sua vita dedicò ai problemi nazionali, compresi quelli della Scuola. Dalla cattedra de *La Voce* molte cose insegnò agli Italiani. E fu professore alla «Columbia University» di New York.

Si dedicò, fin dagli anni della feconda e inquieta giovinezza ai problemi della Scuola in compagnia di uomini come Giovanni Vailati, e Giuseppe Lombardo-Radice. Molto bene volle a Lombardo-Radice («il pedagogista dell'antipedagogia inaugurata da Gentile»: si deve principalmente a lui il numero unico de *La Voce* sulla Scuola Media: che meriterebbe d'essere considerato dagli educatori e dai pedagogisti di oggi).

Dunque, sull'azzurra terrazza salernitana Prezzolini ed io a un tratto parlammo della Scuola. A un certo punto — con Prezzolini è facile avviarsi per la suggestiva strada dei paradossi — esclamai: «Bisognerebbe abolire gli esami!». Mi sorrise. Mi diede un suo recente volume: *Paradossi educativi* (Armando editore in Roma). Lo aperse a pag. 21. «Leggi».

Lessi. Leggiamo. «Se un ministro della Pubblica Istruzione volesse diventar popolare non avrebbe che da proporre l'abolizione degli esami di promozione: sarebbe una commozione peninsulare, un rapimento di entusiasmo, un grido di gioia, un sorriso delle madri, una *stretta di mano* dei padri, un grande schiamazzo degli allievi, un 'viva viva' ed un monumentare sicuro indefettibile nella materia prima più resistente al tempo, in platino o in diamante, perpetuando l'immagine di colui che avrebbe tolto dai tormenti mezza nazione.

Io dico che l'esame, mentre non prova nulla per la valentia dell'alunno, è una tale offesa ai professori, che non capisco come se la digeriscano; o purtroppo lo capisco se penso alle infelici condizioni in cui sono i professori, tra la minestra del governo da ingollare e la finestra del medesimo da saltare.

Che l'esame non provi quasi nulla tutti quelli che ne han fatto o fatto fare, lo sanno. Non prova nulla nello scritto, perchè ci sono mille mezzi per arraffare il tema in qualche modo o farsi aiutare dal compagno. Non prova nulla, nella sua brevità, nell'orale, perchè si tratta di rimpinzarsi di materia a memoria e poi c'è la fortuna o la sfortuna che decide, o la bonarietà o la malignità del professore che pone una domanda facile o difficile, senza contare i casi di malattia, di malessere, di debolezza, e il fatto che gli spregiudicati e i ciarlatani riescono meglio dei bravi davvero.

Ma tutto questo è poco di fronte al brevetto di bestialità che l'esame appiccica al professore. Come? un maestro che è stato tutto l'anno a contatto con i suoi allievi, non sa dire alla fine dell'anno quali di essi meritano di passare alla classe seguente, ossia quali egli si sente di condur con sè per una strada più difficile? E quello che non ha saputo dire con un contatto di tutto l'anno, saprà dirlo con un contatto di mezz'ora?

L'esame è un brevetto di incapacità e di sospetto gettato sul professore. L'esame — si dice — dà una garanzia all'alunno che il professore non lo respinga per antipatia. Buggere! Come se un professore che non vuole passare un alunno non sapesse benissimo da che parte rifarsi per dar gli uno sgambetto; come se un professore che vuole passare un alunno a tutti i costi non sapesse trovare il buco per farlo sgattaiolare fuori!

Con il sospetto entra lo avvilimento; con l'avvilimento entra la separazione fra allievi e professori. Quante scuole non sono altro che un gioco tra ladri e carabinieri! e quanti professori si vedono unicamente ridotti al còmpito di poliziotto! e quanti allievi da schivare e come un gendarme da menar per il naso!

Se le nostre scuole fossero istituiti per tirar su dei furbi, dei giocolieri, degli imbroglioni, credo che non potrebbero essere meglio congegnate. Ascoltate i discorsi dei ragazzi in questi giorni: essi vertono sopra un argomento principale: — passerà il tema? — da che parte? — dalla latrina? — dentro una pallottola di pane? — dentro una cannuccia? — e via dicendo.

Ed è tutto un seguito di informazioni sui professori. Il tale è socialista, quindi nel tema si farà allusione al sole dell'avvenire. Il tale è cattolico, quindi se domanda di Leone X bisognerà stare attenti a separar la Chiesa dagli errori del Papa.

L'esame è demoralizzante. Spinge il ragazzo ai peggiori accorgimenti, favorisce gli ipocriti a danno dei franchi.

Dico aboliamo gli esami di promozione, gli esami da classe a classe, non dico si aboliscano gli esami, ma allora esami sul serio, cioè abbastanza lunghi, *di ammissione*. Ci dovrebbero essere tre soli esami: uno per entrare al Ginnasio, uno per entrare al Liceo, uno per entrare all'Università (e lo stesso va detto per le Tecniche e l'Istituto). L'esame si capisce quando lo allievo è ignoto, quando il professore deve sapere se può prenderselo in classe senza timore che abbia a pesare con la sua impreparazione sopra la capacità dei più. Meno esami di ammissione ed esami orali totali».

Queste parole Giuseppe Prezzolini scrisse nel lontano 1914. Più di mezzo secolo fa!

Nel 1932 Prezzolini tornò su questo tanto dibattuto problema. E con la sua intelligentissima (e un poco paradossale) penna scrisse un articolo intitolato *L'esamite*.

«L'esamite non è una malattia pericolosa; anche in chi la subisce a luglio e ad ottobre, periodi di massima intensità, è difficile che lasci conseguenze gravi. Vi sono anzi dei malati che se ne ricordano con un sorriso.

La sua gravità consiste piuttosto nel fatto di colpire tante persone alla volta, e durante tanto tempo. Essa è, infatti, caratterizzata da una apprensione che comincia parecchio tempo prima degli esami, e sbolisce soltanto quando il risultato è conosciuto.

Essa coglie un migliaio di professori di università, qualche diecina di migliaia di insegnanti elementari, parecchie centinaia di migliaia di studenti, di genitori di studenti, di parenti prossimi e lontani di studenti.

Mezza Italia è ammalata in questo momento di esamite.

Cercate di rappresentarvi, di «realizzare», come dicon gli inglesi, che cosa accade durante lo scoppio di questa annuale epidemia.

«E' passato?»

«Non è passato?»

«Come è andata la geografia?»

«Che birbante di professore!»

«Ma se non era nel programma!»

Davanti agli istituti fanno coda i genitori, in attesa di essede ricevuti dal preside, o dal professore del figliolo, ognuno col suo motivo di pena, di esonero, di protesta, di richiamo, di

CARLO MARTINI

(Segue a pag 6)

I LIBRI

Storia: "Civiltà di Motya"

di ENZO TITONE

Poesia: "Questa è l'eternità"

di A. TAGLIACARNE

Titone ha scritto un libro di poesia, Tagliacarne una storia d'anima

Enzo Titone ha scritto un libro di poesia. E' possibile che il fatto lo sconcerti, ma questo non va detto a critica distruttiva del suo «Civiltà di Motya», pubblicato recentemente dalle edizioni di Antonio Vento.

Al contrario. E' ben difficile, scrivendo di storia, sottrarsi al rigido determinismo dei «fatti», al freddo réportage delle fonti ufficiali, a relazioni esegetiche di collocazioni che, pure se fondamento e titolo sostanziale di una documentazione coscientemente e coscienziosamente condotta, in genere appesantiscono lettura e assimilazione.

Nel lavoro di Enzo Titone — stampato in una stupenda veste tipografica — si verifica quella rara fusione tra scienza e vita, che rifiuta la polvere degli scaffali, perchè un mondo vivo e vibrante di voci continua a trasmettere da ogni pagina un messaggio di fede, un dono attuale di umanità integrale.

E' una splendida storia, quella che Titone ha scritto: un lavoro meditato, accurato, una raccolta di dati e di date, di fattori e considerazioni filologiche di estremo interesse. Come se l'isoletta Motya sorgesse ancora una volta dallo Stagnone e palpitasse i suoi giorni roventi di guerra e di religione, i giorni della gloria, del lavoro e della morte. L'avvento di civiltà diverse, le trame che costruirono il suo destino di desolazione ultima, rivivono in una lucida analisi rigorosamente impostata. Ogni coccio, ogni moneta, ogni bastione oggi ritrovati, esistono realmente nel mosaico della vicenda cronologica.

E la fede, l'elemento fascinoso, quello che l'Autore è riuscito (ecco perchè abbiamo parlato di poesia) ad innestare abilmente nel contesto cronachistico, ne costituisce il legame di fondo. Tanit, la dea ala di luna, voluttuosa e crudele sovrana dell'isola, il culto di Tanit morte-amore che governò le stagioni e le creature germinate e finite su quel frammento di terra, ritorna, nella sua atroce consolazione, a ripeterci i grandi misteri del vivere.

«Civiltà di Motya» è certamente un'opera fondamentale, e dal punto di vista scientifico e da quello grafico.

Ma è anche qualcosa di più: è una esperienza sensibile, sensibilmente condotta, un libro che va letto al di là del descrittivo, al di là della memoria storica, nel suo intero realismo.

La materia tangibile diventa esca a durevoli riflessi di sostanza. Ed è indispensabile coglierne il filo energetico, che la feconda di vasti significati vitali.

MIKY SCUDERI

E. Titone - Civiltà di Motya - Antonio Vento Editore - L.4.000

* * *

Un sottile volumetto uscito dalle edizioni di Pietro Cannito in Roma è tra gli ultimi grani della lunga collana della lirica di Antonio Tagliacarne. Anni lunghi, i suoi, primavere, estati di fuoco ed ora lunghi inverni di anni che posano come roccia. Ma nel suo inverno c'è ancora il fuoco delle sue primavere e delle sue estati. Anzi, malgrado la dolorosa cadenza dei versi che scheggiano il suo pensiero e la sua carne, diremmo che il fuoco della lunga sua estate permane e comunica un messaggio di eternità, come il credo in una intatta e intangibile realtà di vita che supera i giorni e le disfatte.

Sono classici i suoi versi, c'è il gusto radicato del classico e se ne potrebbero ricavare accostamenti e analogie assai elevate.

Ma Tagliacarne va preso a sé, senza paralleli, perchè possiede una sua fierezza che gli assegna una indipendenza: è un ribelle, infatti, anche se il suo verso contiene una disciplina di forma nettissima e immagini serene. Non si può non cogliere, tuttavia, la tempesta dei sensi e dei pensieri, il gorgo profondo, la voragine dove palpita il suo universo che vuol conservare echi di tempesta, involuzioni segrete di mali segreti. Egli, poeta, non depone alcuna astrazione fra le righe e nelle righe e la sua lirica mantiene perciò un tono ed una temperatura altissima di altissima umanità. Una umanità veramente eterna, strappata alla contingenza, ai ripiegamenti, alle nostalgie, ai furori di ogni età. Noi non crediamo alla sua vecchiezza, assolutamente. C'è una perennità, in Tagliacarne, che non può vacillare, neanche quando — come in certi momenti di più «ruggente» tristezza — egli stesso sembra volerlo. Egli rifiuta la lapide, vuol quella estrema, vuol quella laudatoria: è un grande spirito che chiede solo di vivere in un ininterrotto presente fatto di incisive soste, di approdi dolorosi quanto illuminanti.

E' la sua esperienza che lo va portando non solo ad una sempre maggiore castigatezza di metro, quasi una durezza d'espressione, ma anche ad una sustanziazione sempre più evidente dei motivi che ne sottoscrivono, appunto, la durevole validità, la ininterrotta identità e coerenza.

Il vecchio libraio-poeta è divenuto una figura inimitabile, fa parte del clima, del colore, della struttura della Roma letteraria. Ma la sua poesia non acquisisce colore per questo. Se mai il contrario: sono la sua anima e la sua personalità liriche, ancor più degli aspetti strettamente umani, che inquadrano nel tempo presente la sua presenza. Se il volgere degli anni gli dà ancora possibilità del valore di «Questa è l'eternità», non ci rincresce il vederlo e saperlo «vecchio», come sempre ripete. Il mistero della sua magnifica vitalità, il suo **élan vital** sono tali che la problematica così drammaticamente pronunciata in queste recenti righe, si imprime e ripropone aperture e concitazioni che la maggior parte dei giovani ignora.

Per questo i suoi anni sono scuola. Anche se Tagliacarne si rifiuta di crederlo.

A. FEDELI

E' l'ultima autentica scoperta del nostro cinema

DELIA BOCCARDO ATTRICE NUOVA

Colta, ricca di temperamento, bella senza essere aggressiva, dolce e insieme razionalissima, ecco Delia Boccardo che il regista Paolo Cavara ha voluto per «L'Occhio selvaggio», affidandole un ruolo decisivo, in una vicenda che affronta il tema della violenza alla realtà da parte di un cineasta ambizioso

Se è vero, come è vero, che il cinema, per battere la concorrenza della TV, deve continuamente cercare di rinnovarsi nei temi e nel linguaggio, è altrettanto vero che il materiale umano, per inconsistenza od usura, deve essere rinsanguato costantemente. Quando questo non si verifica, il cinema perde quota.

Nuovi talenti riportano in grandi orbite la fortuna del cinema. Si pensi ad una Julie Christie, quanto ha fatto di positivo per il cinema inglese.

Ora, da noi, salvo alcune eccezioni, putroppo, le giovani attrici vengono scelte con criteri esteticoanatomici: una bella ragazza è, per la maggior parte dei produttori, garanzia di successo. Il talento, la preparazione, la cultura, la capacità di diventare personaggio, passano in seconda linea. Una ragazza deve essere, prima di tutto un bell'animale.

Per questo il nostro cinema è pieno di belle oche, le quali sanno solo spogliarsi e spesso lo fanno con volgarità. Colpa anche dei registi.

Naturalmente vi sono delle eccezioni, eccezioni che dovranno ripetersi con maggiore frequenza se vorremo che il nostro cinema non venga considerato solo una fabbrica di immagini semipornografiche.

Della Boccardo, diciotto anni, licenza liceale acquisita, ammessa, dopo severi esami, presso la facoltà di legge di Oxford, sette anni di studio di pianoforte, un anno di Centro Sperimentale di Cinematografia, costituisce uno dei primi esempi delle nuove attrici che il nostro cinema dovrà impegnare nella produzione di film ricchi di idee e, di personaggi veri.

Forse i personaggi del nostro cinema sono sempre stati falsi?

Questo no, in senso assoluto. Ma oggi il cinema deve sapere offrire degli spaccati sulla realtà con sintesi ed intuito lontani da ogni conformismo.

Philippe Leroy e Delia Boccardo in una delle prime scene del film «L'occhio selvaggio» con cui Paolo Cavara, cui si deve «I malamondo» e «Mondo cane», realizzato con Jacopetti, tenta di darci una esplosiva idea di un cineasta che violenta la realtà a suo uso e consumo. La Boccardo, con questo film, dovrebbe affermarsi come una delle più dotati giovani attrici

La Boccardo, per esempio, sta dando vita ad una giovane donna, che, nel nel film di Paolo Cavara «L'Occhio Selvaggio», ci mostra certi lati della personalità femminile dei nostri tempi. E' ancora e sempre l'amore a muovere la donna verso un uomo, ma è l'ambizione smodata del successo a tutti i costi che dominerà la vita di due creature, una delle quali finirà per bruciarsi, anzi per essere sacrificata senza pietà.

— Ritiene di poter rendere pienamente il personaggio che le ha affidato Paolo Cavara?

La giovane attrice è tornata da Singapore, ove si sta girando il film. La sua sarà una breve sosta, per motivi familiari, poi riprenderà l'aereo. L'itinerario è lungo e vario: Karachi, Bombay, Cairo, Thailandia, Borneo, Vietnam.

— Il personaggio che io interpreto, in *L'occhio selvaggio*, è di una straordinaria suggestione in quanto mi consente di esprimere le inquietudini e gli slanci di una ragazza che, attraverso una esperienza singolare, approda ad una autentica morte interiore. Arriva a questi risultati attraverso una contaminazione che ha salvato pochi cioè ad un avvelenamento da cinismo. Il protagonista maschile, l'uomo che io amo nel film, pur di conquistare il successo con il suo lavoro di documentarista, non si ferma davanti a nessun ostacolo. Se la realtà che incontra, attraverso le sue peregrinazioni, non è sufficientemente esplosiva egli la violenta e la deforma senza pietà fino a provocare drammi e tragedie. Gli uomini non contano, non conta la vita umana, contano le immagini che produrranno violente emozioni nello spettatore e conseguentemente il successo del cineasta! In un clima come questo, è chiaro, l'elemento femminile non è solo un fatto decorativo, fa parte integrante di un dramma disumano e umano insieme».

Della Boccardo, come si vede, non è una bella bambola: è una ragazza con intelligenza e sensibilità eccezionali. La sua natura deve farsi strumento capace di esprimere tutte le vibrazioni interiori, vibrazioni che contengono tutte le inquietudini e gli sbandamenti e le incertezze e i dubbi propri della nostra società.

Dino De Laurentis, che in fatto di giovani talenti, ha naso lungo, non si è lasciato scappare l'occasione di aggiungere alla sua scuderia di purosangue anche Delia Boccardo, per sette anni lavorerà per lui. E se ha aderito alla richiesta di Paolo Cavara di cedergliela per «L'Occhio selvaggio» non può che significare una cosa: il personaggio offerto dalla produzione Cavara alla Boccardo non potrà che contribuire a rivelarci una nuova attrice o meglio un nuovo dipo di ragazza il cui impegno non consiste solo nel mettersi le minigonne o di strapparsi i capelli per gli «scarafaggi» inglesi o nostrani, ma di esprimere l'anima della ragazza d'oggi che è poi la donna di domani.

FRANCO TOSI

Corruzione

E così ancora fumo:
vivo
forse più vegeto,
mi diletto di favole inumane.

L'inverno predica
il nuovo disincanto di silenzi
e l'upupa intermette il soliloquio
ai nostri passi:
ali violente alte
avventura di caccia
immagine di preda;
ottobre cola a picco
redento da palustre impallidire.

E' il richiamo di un passero
a memorie
e l'orizzonte, dove
alghe e vele strapiombano in delirio,
si corrompe negli occhi.

ACHILLE SERRAO

AL FESTIVAL DI CUNEO

NON ASSEGNATA LA TARGA D'ORO

Il IV Festival cinematografico «Dalla Resistenza alla Nuova Frontiera» ha chiuso i battenti. Nel corso della serata conclusiva, dopo la esecuzione di alcuni canti della Resistenza e i discorsi ufficiali del Sindaco e del sottosegretario al Turismo e Spettacolo, si è proceduto alla premiazione. In tono polemico, la Giuria ha stabilito di non assegnare la targa d'oro per protestare contro la commissione di censura che non ha concesso tempestivamente il nulla osta ai film di Resnais «La guerra è finita».

» FELICE NATALE «

La Ditta

Scarpitta

ELETTRODOMESTCI
RADIO - TELEVISIONE
MOBILI E ARREDAMENTI

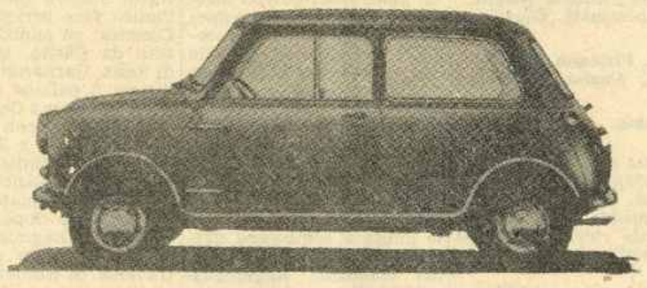
Porge alla Spett.le Clientela
fervidissimi Auguri

TRAPANI

Piazza Notai - Tel. 28734

Buon Natale con la

MINI 850
MINOR
l'autovettura **INNOCENTI** di successo



Commissionaria per Trapani e Provincia:
MASSIMILIANO BIASIZZO

DIREZIONE - ESPOSIZIONE E VENDITE
Via Palermo, 82 - 84 - 86 - Tel. 28133

MAGAZZINO RICAMBI E OFFICINA ASSISTENZA:
Via Alberto Mario, 71 - 73 - 75

Fervidi
Auguri
dalla

Foto
"Astron„

di

Piacentino & Spagnolo

TRAPANI

Corso Vitt. Emanuele - Tel. 28109

La Pizzeria

GIANGUZZI

TRAPANI

Via N. Riccio, 18 - Tel. 22138

Augura Buone Feste
alla Spett.le Clientela

Buon Natale
e felice Anno Nuovo

. . . . e sulla vostra mensa
il buon vino della tradizione

Il rinomato vino Cavarretta
"il vino vecchio per i gusti nuovi„

che nobilita la tavola, raffina ogni piatto, scalda il corpo e rallegra lo spirito

Imbottigliato dalla Ditta

Vito Cavarretta & F.

TRAPANI - Telefono 21541

La Ditta

Angileri in Filippo Palumbo

Augura buone feste alla Spett. Clientela

TUTTO PER LA CASA

Regali - Porcellane - Articoli in plastica - Vetrerie e mille altri generi di articoli sono a Vostra disposizione

Via Ten. Alberti, 39 - Tel. 28702

Buon Natale
e
felice Anno Nuovo
dal

BAR del Popolo

TRAPANI

Via G.B. Fardella - Tel. 23364

La Ditta

Francesco La Commare

Ingrosso alimentari

Augura Buon Natale
e felice Anno Nuovo

Fontanelle Trapani - Tel. 22562

LA DIREZIONE REGIONALE DEL

MOBILIFICIO "CANTU'„

Porge alla clientela di tutta la Sicilia
fervidi Auguri di Buon Natale

TRAPANI

Rione Palma - Telefono 23485

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di « Trapani Nuova » che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Matera, 5 - telefono 24808

TRAPANI NUOVA

« Trapani Nuova » avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari nè spirito di parte.

L'Associazione dei Commercianti della provincia di Trapani

Porge fervidi auguri per le prossime feste

Allo Stadio Provinciale

Il Cosenza fa ressa il Trapani non sfonda

E' stato vano il continuo premere in area avversaria dei ragazzi granata - «I lupi della Sila» sono riusciti a bloccare l'attacco del Trapani - Zanellato e Firicano: due colonne, ma solo due non bastano purtroppo!

COSENZA: Corti, Vita, Faggio, Millea, Nicchi, Dionisi, Pozzobon, Antonioli, Caposciutti, Giagnoni, Campanini.

TRAPANI: Bissoli, Morana, Firicano, De Togni, Zanellato, Cavallini, Nardi, Casisa, Giugno, Carnaroli, Pellizzari.

ARBITRO: Capriccioli da Roma.

Con uno squallido pareggio si è concluso l'atteso confronto fra il Cosenza e il Trapani. Se il risultato bianco ha però soddisfatto i «lupi della Sila» che dalla doppia trasferta siciliana (Akragas e Trapani) hanno guadagnato due preziosi punti, non ha giovato alla squadra granata alla imperiosa ricerca di punti per solidificare la sua classifica.

Onestamente dobbiamo però riconoscere che il risultato di parità è giusto: la vittoria di una delle due contendenti sarebbe stata del tutto immeritata, perchè le due compagini si sono equivalse nella mediocrità del gioco. Il Cosenza è stato molto guardingo in difesa non rinunciando però a spingersi in avanti cercando di sorprendere, specie nella fase iniziale del gioco, la difesa locale. Nella ripresa, per conseguir la mèta ideata, il pareggio, si è fatto molto più cauto e prudente, rinserrando le sue file e lasciando a Caposciutti e Campanini il compito di tenere vigile ed impegnata la retroguardia trapanese.

Il Trapani, dal canto suo, ha disputato, nei primi 45', un gioco discreto con azioni più armoniose e geometriche rispetto alle precedenti prestazioni, facendo ben sperare per il risultato finale, anche se le conclusioni erano poi innocue. Nel secondo tempo però le buone prospettive svanivano completamente perchè l'incapacità offensiva dei granata risultava più accentuata non riuscendo le punte a svincolarsi dalle strette maglie difensive dei cosentini. Aggiungasi poi che il centro campo era oggi improduttivo per la opaca forma di Casisa (semplice constatazione non rimprovero date le sue brillanti e continue prestazioni!) e l'inefficacia di Cavallini, cosicchè è venuta meno anche la forza penetrativa degli attaccanti. Lo arbitro, poi, non ha fatto che spezzettare continuamente il gioco, ignorando spesso il regolamento del calcio, costringendo così gli atleti a riprendere ogni volta le interrotte trame delle loro azioni. In questo caso più danneggiata è la squadra che deve distendersi maggiormente all'attacco e questo era oggi il compito del Trapani. Superato al 5' un grave pericolo, i granata si proiettavano in avanti e all'8' un tiro di Nardi andava fuori. Al 18' l'unico vero pericolo per il Cosenza: su punizione battuta da Casisa, interviene di testa Carnaroli che indirizza il pallone all'incrocio dei pali, ma Corti riesce a respingere con le dita sulla traversa e la difesa allontana definitivamente. Al 28' un violento tiro di Pozzobon è fermato da Bissoli e subito dopo, in contropiede, Giagnoni, detro l'area, tira alto sopra la traversa. Si riscuote il Trapani ma i suoi tentativi a rete vengono frustrati dai difensori ospiti. Al 44' Nardi si fa luce in area, ma da posizione angolata e spedisce sull'esterno della rete. Nella ripresa i granata, fin dalle prime battute, cercan disperatamente (ma la sola volontà non basta) di portarsi in vantaggio ed un tiro di Giugno passa di poco a lato del palo. Al 12' una punizione di Cavallini è parata da Corti. Al 17', su punizione effettuata da Nardi, il pallone perviene a Zanellato ma il suo tiro, non forte, è neutralizzato. Al 35' si rifà vivo il Cosenza che non sa sfruttare una buona occasione con Pozzobon che solo davanti a Bissoli tira fuori alto. Poi la triste fine.

Il Cosenza è sen'altro una buona squadra con una ferrea difesa e un attacco mobile. Non abbiamo però potuto ammirare le decantate lodi realizzatrici di Campanini e Caposciutti perchè ottimamente controllati da De Togni e Morana (spesso proiettato anche in avanti). Ancora una volta la difesa granata ha dimostrato la sua solidità, mentre, contro una robusta difesa, sono riaffiorate vistose la leggerezza e la poco incisività dell'attacco che, tuttavia, osservato scrupolosamente, a cosa si riduce? Soltanto a due punte costanti, Giugno e Carnaroli, sempre controllati, cosichè nei rapidi capovolgimenti di fronte, gli altri attaccanti devono avere il tempo di portarsi sotto l'area avversaria, mentre la difesa ospite può recuperare e fronteggiare l'aggressione.

Nelle partite casalinghe, tipicamente d'attacco, bisogna avere più coraggio e decisione, imprimendo all'azione offensiva più peso, accrescendo il numero degli attaccanti, il cui compito diventa estremamente difficile contro le coalizzate difese, altrimenti chissà quanti altri risultati bianchi!

VITO CARPITELLA

I SEGUITI

LA GIUSTA MORTE

(Segue dalla 4. pag.)

pensai che qualsiasi parola avessi aggiunto, la morte sarebbe stata irremovibile.

Mi fece passare avanti e quando mi voltai a guardare la porta della camera da letto mi sollecitò.

— Qualcosa non va?

— No - dissi - nulla, possiamo andare.

Fuori ancora era buio. Sul marciapiedi esitai, poi accarezzai il davanzale della camera da letto poggiando la mano forte sulla pietra fino a farmi male.

— Hai dimenticato qualcosa?

— E seppure - dissi - con il pianto alla gola - e seppure non potrei portarmelo dietro.

Eravamo già sulla strada che porta alle mura. Seguivo la morte al passo. Andavamo in fretta prima che spuntasse l'alba. All'ultimo palazzo mi volsi ancora. La morte si arrestò, mi venne vicina, mi appoggiò le mani strettamente sulle spalle e prima che lei pronunciasse parola mi affrettai a dirle - Volevo, volevo solo parlarti del pupo. Fra poche ore si sveglierà e vorrà essere cambiato, bisognerà fargli la poppata.

— Ci penseranno gli altri, tuo marito. Stai tranquilla non gli mancherà nulla.

— Si, lo so, quando si accorgeranno di me, in tutta quella confusione qualcosa dimenticheranno..... che dirti? qualcosa.

La morte mi aveva ora stretto attorno le spalle il braccio obbligandomi a riprendere la strada ed io mi ero rimessa al passo mentre le lacrime mi bruciavano gli occhi e il dolore al petto mi faceva delirare.

— Come vuoi - disse con la voce carezzevole - come vuoi. Possiamo tornare indietro e al tuo posto....

— No, - dissi - andiamo. E' l'alba.

(Segue dalla 4. pag.)

PREZZOLINI

pietà.

« E' stato malato! »

« Ha studiato, sa? »

Prezzolini a proposito di esami ha dato un giorno dei « consigli agli esaminatori ».

« Negli esami ciò che più importa è vedere se l'alunno sa riflettere ed è abituato a organizzare in modo proprio le cognizioni, e non se ricorda tutti i particolari di queste. Le domande che gli rivolgono gli esaminatori debbono quindi essere fatte in modo da permettere al giovane di mostrare la sua maturità, la sua capacità di riflettere. Bando alle domande tecniche! Non si dovrebbero più mai più, sentire domande come queste:

Mi dica quali sono gli affluenti della riva sinistra del Rio delle Amazzoni ».

« In che anno morì Carlo Magno ».

« Quali sono le opere minori del Petrarca? »

Per conto mio, se fossi chiamato in una Commissione d'esame, farei domande generali ed elastiche, rispondendo alle quali lo scolaro potesse mostrare che cosa sa e se ci ha pensato; e per esempio, alla licenza liceale:

«Lei sale in aeroplano a Venezia, diretto a Vienna, Lipsia, Copenaghen. Mi dica quello che osserverà dall'alto dell'aeroplano, quante ore all'incirca durerà il viaggio, ecc. ».

« Mi dica quali battaglie 'decisive' conosce nella storia del mondo, fra chi furono combattute e perchè le giudica 'decisive'.

« Mi parli del Petrarca, mi dica che cosa sa di lui, che cosa ne ha letto, quale impressione ne ha ricevuto, ecc. ».

Insomma le prime domande debbono essere *generali*. Soltanto dopo qualche domanda generale si potrà costringere il giovane con i particolari; e le domande ulteriori non possono modificare molto il giudizio favorevole o sfavorevole delle prime, ma soltanto perfezionarlo. Un giovane capace di rispondere in modo soddisfacente a qualche domanda del genere di quelle indicate, è un giovane degno di passare; se poi, oltre a questo, saprà anche l'anno di nascita di Annibal Caro, l'elenco delle opere minori del Boccaccio, il nome degli affluenti dell'Orinoco, e la regola dei nomi di città e di isola nei casi di moto e di stato in luogo nella lingua latina, tanto meglio! Ma non si deve cominciare, nè soprattutto limitarsi a queste cognizioni. Un giovane può saperle e, a mio parere, non essere maturo per l'Università.

Nè si dovrebbe esitare a cercare di vedere che cosa il giovane conosce della vita moderna. Un ragazzo che non legge il giornale, per conto mio, non lo farei entrare nell'Università.

Nè si dovrebbe esitare a cercare di vedere che cosa il giovane conosce della vita moderna. Un ragazzo che non legge il giornale, per conto mio, non lo farei entrare nell'Università.

E' calata la sera sulla terrazza azzurra salernitana del professor Prezzolini. Bisogna rientrare. La gentile signora accende un discreto lume rosa. E Prezzolini conclude le sue opinioni didattiche lamentando che sono troppi coloro che varcano i portoni delle scuole, piccoli e grandi, senza esserne degni. La Scuola è una cosa molto seria. Non è per tutti. «Anche fuori della scuola ci sono tante vie che i ragazzi possono prendere e che hanno, spesso, traguardi più redditizi. Mi ricorderò sempre di quello scolaro che il Panzini aveva ripetutamente bocciato e un giorno se lo trovò davanti sano, ricco e contento, e persino gentile con lui che l'aveva bocciato. La vita non è tutta grammatica, nè tutta aritmetica».

NOTA - Prezzolini mi mostrò un giorno questa lettera del suo caro Lombardo-Radice; è senza data; Prezzolini la daterebbe nel 1910. - «Caro Prezzolini, non so da che parte incominciare per scriverti. Mi hai stordito, confuso, mortificato e commosso insieme. Il mio animo lo hai colto, questo sì, e non puoi immaginare come io sia felice di sentirmi così leggere dentro da un amico come te. Ma certo anche hai attribuito a me un valore storico (diciamo così) sproporzionato al poco che ho fatto. Il qual poco, poi, (credi che non voglio ricambiare ora con queste parole la tua affettuosa lode) e in tanta parte dovuto a te e a La Voce. *Io, è vero, ho avuto sempre una grande soggezione verso* La Voce: *seguivo il tuo lavoro di risvegliatore con ammirazione mista a un senso di incapacità a partecipare attivamente al vostro agile, snodato, vivacissimo pensiero. Mi sentivo lento, torpido al confronto. Ma voi accendevate (voi? tu!) una fiamma di volontà.* La Voce, *Salvemini, Zanotti-Bianco ecco i tre maestri di vita che ho avuto dopo i mestri più antichi, Croce e Gentile.* La Voce *(cioè tu) è venuta nel momento giusto, quando iniziavo i miei* Nuovi Doveri *è venuta a darmi coraggio e, soprattutto, esempio. Tu mi hai mostrato il bene che si può fare andando, come Socrate, buon cane lacone,* in caccia di uomini. *Ma quanti ne hai trovati tu di giovani, e quanti pochi io! Intendo, di quelli che « rimangono ». Mi pare perciò che tu mi regali qualche cosa di te stesso, e vorrei postillare in più d'un punto il tuo articolo con un « questo non sono io, ma Prezzolini ».*

COSTO DELLA VITA

(Segue da pag 1)

con una diminuzione rispetto al mese di ottobre 1965 dello 0,4 per cento; 112,0 per i «beni di investimento» (aumento 0,9) e 106,2 per le «materie ausiliarie (aumento 0,8). Nel mese di ottobre 1966, rispetto al mese precedente, si sono avuti aumenti del 4,8 per cento per le uova, dell'1,6 per cento per i bovini da macello, dell'1,2 per il vino e dello 0,7 per cento per il latte e prodotti caseari; diminuzione dell'1,9 pre cento per l'olio di oliva e dello 0,9 per gli ortofrutticoli.

L'indice generale dei prezzi al consumo (base 1953=100), è risultato nel mese di ottobre 1966, pari a 150,4 registrando un aumento dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente ed un aumento dell'1,8 per cento rispetto al corrispondente mese del 1965.

Nei primi dieci mesi dell'anno 1966 l'indice medio generale del costo della vita è risultato pari a 127,2 segnando un aumento del 2,0 per cento rispetto ai primi dieci mesi dell'anno 1965.

La direzione, la redazione e l'amministrazione del giornale Trapani Nuova prendono viva parte al dolore che ha colpito gli amici Pino e Pietro Carlino per la scomparsa del padre signor

Diego Carlino

ed esprimono alla famiglia tutte le più sentite condoglianze.

Anche a Trapani c'è la

GBC electronics

MILANO LONDON NEW YORK

LA PIU' IMPONENTE ORGANIZZAZIONE DI RICAMBI RADIO - TV - ECC...

Tutta la serie di mezzi di visione e di ascolto, nelle espressioni più moderne di radiofonia, stereofonia, televisione in linea con l'evoluzione tecnica dei nostri tempi già proiettati nel futuro. Gli studi e le esperienze della G.B.C. sono costantemente al servizio degli amatori dell'alta qualità.

Concessionaria per Trapani

VIDEOTECNICA
PIERO MONTANTI
Via G.B. Fardella, 13 - 15

quest'anno

la fortuna

arriva prima di

NATALE e CAPODANNO

le partite si giuocano di sabato

al

Totocalcio

si giuoca fino a

VENERDI

Totocalcio

I RISULTATI		Il nostro pronostico	
Bologna - Brescia	1	Conc. n. 17 del 24.12.1966	
Foggia Inc. - Roma	X	Atalanta - Bologna	x 2
L.R. Vicenza - Mantova	X	Brescia - Lecco	1
Lazio - Inter	1	Inter - Cagliari	1 x 2
Lecco - Spal	X	Juventus - Milan	1 x 2
Milan - Atalanta	X	L.R. Vicen. - Venezia	x 1
Napoli - Cagliari	1	Mantova - Lazio	2
Torino - Fiorentina	X	Napoli - Foggia Inc.	1
Venezia - Juventus	2	Roma - Torino	x
Catanzaro - Reggina	X	Spal - Fiorentina	x 2
Palermo - Sampdoria	2	Pisa - Catania	1 x
Udinese - Como	X	Reggina - Arezzo	1
Spezia - Maceratese	X	Sampdoria - Catanz.	1
Agli 11 «tredici» spettano lire 28.279.000; ai 462 «dodici» lire 673.000.		Savona - Livorno	x
Monte-premi: L. 622.151.714			

Totip

I RISULTATI

1	Fiorenzo	X
	Navone	2
2	Caronte	1
	Miss Moffo	X
3	Villaglori	X
	Raul	X
4	Babuino	1
	Marradi	1
5	Roccamarina	2
	Sano di Pietro	1
6	Caracalla	2
	Sbatolon	2

All'unico «dodici» spettano lire 8.619.515; ai 13 «undici» lire 663.039; ai 245 «dieci» lire 34.616.

TRAPANI NUOVA
Franco Manca
Direttore
Vincenzo Adragna
Condirettore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Miky Scuderi
Redattore Capo

Comitato di redazione
Salvatore Faraci
Salvatore Messina
Piero Montanti
Enzo Tartamella
Paolo Tedesco

Amministratore
Peppe Spezia

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 2.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . L. 50.000

Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2 24 01

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959